

ti pagando un prezzo altissimo alla crisi e in particolare a quella del settore immobiliare. L'emirato aveva già annunciato in passato di avere un debito di 80 miliardi di dollari, di cui 70 miliardi originato dalle aziende pubbliche, in buona parte attive nel settore immobiliare. Negli ultimi anni il paese arabo, essendo un'area meno ricca di petrolio rispetto alle altre nazioni dell'area, aveva cercato di differenziare i suoi ricavi con il "real estate", ma adesso rischia di esserne travolto dopo che i prezzi delle case sono scesi del 47% rispetto allo scorso anno.

Per tamponare la falla, il governo aveva annunciato a inizio anno un vasto programma di emissioni obbligazionarie da 20 miliardi, di cui 10 miliardi già effettuate a febbraio. All'interno di questo piano, l'esecutivo ha annunciato ieri un'emissione da 5 miliardi di dollari che servirà a rimborsare anche i citati 3,52 miliardi di debiti a carico di Dubai World in scadenza a metà di-

NO AL PIANO PER L'OPEL

Il primo ministro dell'Assia, Roland Koch, respinge il piano di ristrutturazione per l'Opel, definito «completamente inaccettabile», che prevede il licenziamento di 2500 lavoratori.

cembre.

PIAZZA AFFARI KO

E veniamo alle Borse, che hanno tremato tutte guardando proprio al Golfo Persico. Il timore è che un eventuale crac della onnipotente holding dell'Emirato, potrebbe essere il peggiore da quello dell'Argentina nel 2001. Tanto è bastato a far sprofondare gli indici guida del Vecchio Continente, già orientati al ribasso dopo i guadagni degli ultimi mesi e senza la bussola di Wall Street, come detto chiusa (anche oggi) per la festa del Ringraziamento. Centocinquanta i miliardi di capitalizzazione bruciati in Europa nella seduta. Sulla graticola i maggiori creditori di Dubai World, fra cui Credit Suisse (-5,4%), Hsbc (-5%), Barclays (-8%), Lloyds Banking Group (-5,75%) e Rbs (-7,75%). A livello di piazze, Londra ha perso il 3,18%, Parigi il 3,41%, Francoforte il 3,25%, mentre ancor peggio si è comportata Piazza Affari con un ribasso del 3,60%. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



Sergio Marchionne e il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola

Marchionne a Scajola: «Su Termini legga i dati prima di parlare»

Botta e risposta tra il manager del Lingotto e il ministro Scajola sullo stabilimento di Termini Imerese. In attesa dell'incontro del primo dicembre, si inasprisce il rapporto tra l'esecutivo e la casa torinese.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Scajola attacca: «Chiudere Termini Imerese è folle». Marchionne risponde: «Studi i dati prima di parlare». Perché «se poi uno li capisce, tira conclusioni diverse», ha detto ieri il manager davanti al Tribunale di Torino, dove si è tenuta l'udienza del processo sull'equity swap Ifil-Exor.

C'è tutto nel duro botta e risposta tra il ministro dello Sviluppo economico e l'ad della Fiat. C'è la brusca, recente, virata dei rapporti tra governo e Lingotto e c'è la volontà del numero uno di Fiat di liberarsi del sito siciliano. Almeno così com'è adesso.

FACCIA A FACCIA

Tant'è che più si avvicina l'incontro fissato per il primo dicembre tra Marchionne e Scajola, più i toni si fanno aspri. Contro il manager italo-canadese si schierano anche i colleghi di governo: «Penso che il ministro Scajola conosca bene la situazione di Termini Imerese e ha parlato a nome di tutti», dice il titolare del Welfare Sacconi, a cui fa eco quello dei Trasporti, Mattioli: «La risposta data da Marchionne non è consona nei confronti di un ministro».

Il motivo di tanto nervosismo è che in ballo c'è la riorganizzazione della Fiat in Italia, dopo il piano quinquennale di Chrysler lanciato

da Detroit. Ma c'è anche la sorte di un bel po' di persone che lavorano per la casa torinese, e anche la prossima tranche di ecoincentivi. A questo proposito, dopo le aperture di qualche settimana fa, martedì il ministro ha avanzato un'ipotesi di riduzione graduale degli incentivi all'acquisto, tanto quanto basta per «non sfalsare il mercato».

Ma ieri a tenere banco, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, è stato il sito siciliano. Dopo le parole di Marchionne, da Mosca il ministro ha ribadito la sua posizione. «Non si può fermare o far crollare un polo industriale come Termini Imerese dove c'è la disponibilità da parte del settore pubblico, sia la Regione sia il governo, a proseguire investimenti per la migliore infrastrutturazione di quell'area», ha detto. «Su Termini - ha continuato - nel tempo gli investimenti della Fiat e quelli pubblici sono stati significativi. Comprendo

Epifani

«Termini strategica per il sistema Paese e il Mezzogiorno»

la necessità che tutto il comparto auto abbia bisogno di ristrutturazione ma - ha concluso il ministro - non si può pensare nel nostro Paese di diminuire lo sviluppo industriale, tanto più nel Meridione». Con queste parole, forse per la prima volta Scajola ha incassato l'ok di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil: «Lo stabilimento di Termini è strategico per il Paese e per il Mezzogiorno - dice il sindacalista - Bisogna trovare una soluzione». I sindacati siederanno al tavolo Fiat il 21 dicembre. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,5016

FTSE MIB
21922,45
-3,60%

ALL SHARE
22361,31
-3,51%

INTESA

Aiuti alla 13ª

Intesa Sanpaolo aiuterà le piccole e medie imprese a pagare la tredicesima mensilità ai propri dipendenti con un finanziamento a breve per un massimo di sei mesi, a tasso fisso o variabile.

FRANCIA

Senza lavoro

La disoccupazione ha registrato in Francia a ottobre un + 2%. Alla fine del mese i disoccupati erano 2,6 milioni, 52.400 in più rispetto al mese prima. Su 12 mesi la progressione è del 25%.

SOUTHSTREAM

Eni dice sì a Edf

L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, è «in linea di massima favorevole all'ingresso di Edf» nell'azionariato di South Stream, ma «dobbiamo ancora valutare il dossier».

HERA

Bond okay

Il Gruppo Hera ha completato con successo il prestito obbligazionario rivolto a investitori istituzionali. L'importo nominale delle obbligazioni è pari a 500 milioni, la durata decennale, la cedola annua lorda pari al 4.5%.

TOYOTA

Tagli ai bonus

Toyota ha deciso di tagliare i bonus destinati ai manager in vista di nuove perdite per il secondo anno consecutivo. In particolare, saranno tagliati del 20% i bonus previsti a dicembre per 8.700 dirigenti.

NATALE

Meno addobbi

Secondo il Codacons l'albero di Natale quest'anno sarà minimal: la tendenza sarà quella di ridurre all'osso l'acquisto di palline, lucine, nastri e altri accessori per ornare l'albero, preferendo decorazioni già usate gli anni passati.